

IL CASO Nosiglia: «Solidarietà ai lavoratori costretti a protestare per lo stipendio»

Da sei giorni in cima alla gru E il quartiere ora si mobilita

→ Lo sciopero della fame per gli stipendi comincia all'inizio della quarta notte passata al gelo a sessanta metri sopra Torino. Una notte di un autunno che sembra già inverno, con la colonnina di mercurio che va sempre più giù, sotto lo zero. Gli operai che hanno scelto questa forma di protesta estrema se ne stanno accovacciati l'uno accanto all'altro per non morire assiderati, con le mani strette all'acciaio per non precipitare di sotto. L'acciaio è quello di una gru servita a tirar su un palazzo di quindici piani. Le mani sono quelle di quattro muratori che quel gigante di cemento hanno contribuito a costruirlo e ora, dopo mesi di rinvii e promesse non mantenute, chiedono di essere pagati per il lavoro svolto. Fino a qualche ora prima erano in cinque, ma uno ha dovuto cedere, stremato. «Andremo avanti a oltranza», ribadiscono i quattro rimasti sulla gru,

e chiedono alla città di esprimere loro sostegno e solidarietà. Una solidarietà arrivata anche dall'arcivescovo vescovo, Cesare Nosiglia. «Esprimo la mia solidarietà a tutti i lavoratori che sono costretti a protestare per chiedere la retribuzione che spetta loro - ha detto il monsignore - Anche questa è una spia rossa dell'attuale situazione della crisi. Questi atti - ha proseguito - ci fanno capire che siamo sull'orlo di una situazione incerta. Spero che presto si trovino situazioni adeguate».

Sotto la gru, su cui il consigliere comunale di Fratelli d'Italia Maurizio Marrone ha trascorso la notte, ieri sono arrivati altri esponenti politi-

ci, tra cui il presidente della Circoscrizione Sette, Nadia Conticelli, e il console dell'Albania, che ha voluto verificare le condizioni degli operai, tre dei quali sono suoi connazionali. Paola Braganti, deputata del Pd, ha poi offerto ai muratori il pranzo, consegnato con una carrozza, e qualcuno di loro avrebbe deciso di sospendere momentaneamente lo sciopero della fame.

Ma l'abbraccio più importante, forse, per gli uomini della gru, è quello ideale del quartiere Barriera di Milano, che si sta mobilitando per aiutarli. «Stiamo allestendo delle cassette e dei volantini da esporre nei nostri negozi per

coinvolgere la cittadinanza in una raccolta fondi - spiegano Rosaria Romano e Fabrizio Alladio, dell'Associazione dei commercianti di corso Vercelli - Siamo in un periodo difficile per tutti, ma riteniamo di non poter voltare la testa rispetto a situazioni così drammatiche sul nostro territorio. Non è certo una iniziativa risolutiva, ma vogliamo dare loro una mano». È partita dal quartiere, poi, l'idea di una grande manifestazione che dovrebbe andare in scena domani mattina alle 11 sotto la Prefettura.

La speranza, naturalmente, è che la soluzione venga trovata prima, anche perché oggi è prevista neve, e per i quattro uomini che da cinque giorni vivono a sessanta metri d'altezza la situazione potrebbe diventare critica. La trattativa tra le ditte, però, sembra essersi arenata.

Stefano Tamagnone

CRONACA QUI

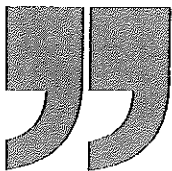
sabato 30 novembre 2013

3

“Ho tre figli in Albania Non devono vedermi così”

Uno degli operai sulla gru: senza stipendio ci tolgono la dignità

Intervista



PAOLO COCCORESE

A sessanta metri di altezza, spinti dal vento e tormentanti dalle temperature che scendono sotto lo zero, le orze lentamente ti abbandonano. Fare su e giù sulla gru è l'unico passatempo per interrompere le ore di silenzio in attesa di buone notizie. Ma, la scoperta più amara è che lassù in alto, con il passare dei giorni oggi il sesto della protesta, anche sognare è un lusso. Non ci riesco più da quando sono qua. Dormi accovacciato, con le ginocchia contro il petto e le mani strette al collo. Non si può sognare su una gru», dice Hamet Rapaj, muratore di 35 anni, uno dei quattro lavoratori senza stipendio che da lunedì vivono nel cielo di via Cigna.

Signor Hamed, dove ha trovato il coraggio di salire fino a qui?

«Giornalista, di fame si puzza. Non riesco più a pagare le bollette. Da mesi, non riesco neanche a stare dietro alle rate del mutuo della casa. Mi hanno inviato già il primo sfratto».

Da quando non percepisce lo stipendio?

«Da gennaio, fino ad ottobre. Guadagnavo 1500 euro al mese. Pensavo di essere tranquillo. E, invece, ci hanno fatto perdere la dignità queste persone».

Si riferisce alle ditte committenti dei lavori?

«Sì, hanno la cultura di far fallire le aziende. Non ti pagano, così sei costretto a fare

causa. Dieci anni per vincerla e altri dieci per riscuotere il denaro che ti spetta. Poi passa tutto al curatore

fallimentare perchè intanto le banche non ti danno respiro».

Perchè dice questo?

«In questo cantiere, hanno fatto così con la società Ar te, la mia azienda lavorava sotto di loro. Non li pagavano e quando hanno vinto la causa ormai era troppo tardi. Abbiamo ancora un credito di 150 mila euro con chi è proprietario del palazzo. Gli stessi che, quando

hanno offerto di continuare a lavorare per loro. Abbiamo accettato, abbiamo fatto le rateizzazioni delle imposte, ma quando hanno smesso di pagarci, il meccanismo si è interrotto».

Ci pensa alla sua famiglia?

«Certo, ho tre figli in Albania. Qui, c'è mia moglie. Parliamo al telefono, ma non le ho dato il

Le visite di ieri

La solidarietà dell'arcivescovo



Sulla vicenda degli operai che da giorni vivono sulla gru per protesta è intervenuto anche l'arcivescovo Cesare Bosiglia. «Esprimo la mia solidarietà ai lavoratori. Questi atti ci fanno capire che siamo sull'orlo di una situazione incerta. Spero si trovino situazioni adeguate», ha detto ieri l'Arcivescovo, Nosiglia. È stata un'altra Giornata di visite in via Cigna. Dopo la notte sulla gru di Marrone (capogruppo in Comune di Fratelli d'Italia) sono arrivati anche la parlamentare Pd, Paola Bragantini, il presidente della Sesta Circoscrizione, Nadia Conticelli e il console onorario dell'Albania, Doda Artan che ha annunciato una manifestazione di solidarietà: domenica, ore 11 in piazza Castello. [P. COC.]

permesso di venire qui. Non voglio che veda in che stato si è ridotto suo marito».

Nel cantiere, però, sono arrivati in tanti a farvi visita...

«Sì, molti politici. Ma se vengono a parlare e poi non fanno nulla, cosa ci serve?»

Ma l'assessore Mangone ha provato a fare una mediazione?»

I POLITICI

«Vengono a trovarci ma poi se ne vanno senza fare nulla»

«Sì, è venuto un giorno. Poi, è sparito».

E la gente del quartiere?

«C'è una coppia che vive in questo stesso palazzo che ogni sera ci porta il caffè, il the caldo. Una volta ci ha regalato anche il miele. Sono sempre di più, li ringraziamo ci portano la solidarietà. Lei sa cos'è la solidarietà?»

Almeno vi hanno spinto ad interrompere lo sciopero del-

la fame...

«Ci hanno pregato in tanti di farla finita, non vogliamo farli preoccupare».

Anche Nosiglia, l'Arcivescovo di Torino, ha espresso la sua solidarietà: ma lei è credente? «Sono musulmano. Costringendomi a stare su questa gru, mi hanno negato anche il diritto di pregare».

Vuole fare un appello per il sito di domenica sotto la Prefet-

tura organizzato per voi?

«Invito ad andare in piazza, albanesi e italiani. Se non cambia il sistema il problema è di tutti. Novanta giorni per avere un pagamento, lavorare sotto costo. Può succedere di avere i nostri problemi. E dover combattere per avere qui pochi soldi che servono per la casa, per la famiglia, per pagare le tasse. Non per arricchirci».

La Loggia

Ikea, il parroco sfida Saitta

“La Provincia spieghi il No”

Ancora polemiche dopo lo stop al colosso svedese per l'insediamento

MASSIMO MASSENZIO

A cinque giorni della rinuncia di Ikea all'apertura di un nuovo punto vendita a La Loggia, l'eco delle polemiche non sembra destinato a spegnersi. Giorgio Rocchia, consulente del colosso svedese e regista dell'operazione, attribuisce le colpe maggiori alla Provincia, che ha bocciato l'insediamento su terreni agricoli, ma accusa anche l'immobilismo della politica. Il vulcanico don Ruggero Marini, parroco di La Loggia, si prepara a una predica

infuocata per la messa domenicale e invita il presidente Antonio Saitta a un dibattito pubblico con i cittadini.

La sconfitta

«La sconfitta più grande è senza dubbio la mia», ammette Rocchia. E aggiunge: «Abbiamo lavorato per anni, fatto incontri, esaminato migliaia di carte e documenti. Abbiamo perfino fatto una Valutazione di impatto ambientale e strategico e l'abbiamo fatta con i tecnici della Provincia». È servito a ben poco: «Evidentemente in questo paese rispettare le procedure non serve a nulla, ma è più importante cambiare idea ogni due giorni». Il riferimento è al rifiuto arrivato da Saitta: «Io le motivazioni di questa presa di posizione non riesco a comprenderle. E di certo le giustificazioni ambientali non mi convincono. Il nuovo cen-

tro commerciale sarebbe stato il più grande edificio a impatto zero costruito in Piemonte».

In molti a La Loggia sperano ancora che Ikea possa ripensarsi, magari confrontandosi con altri amministratori. Per Rocchia, però, si tratta di vane speranze: «Il treno è passato. Si era fermato alla nostra stazione, ma noi l'abbiamo lasciato scappare assieme a 300 posti di lavoro più altri 100 dell'indotto. Era un'occasione unica, che non si ripeterà. Sarebbe stato il più grande centro Ikea di Italia, ma non si è mosso nessuno». Un'accusa a tutto il mondo politico: «Se il no di Saitta ha affossato il progetto, il resto dei politici non ha fatto abbastanza. In un anno e mezzo si potevano cambiare molte cose. Adesso è troppo tardi».

Rabbia

Parole che non fanno che au-

300

posti di lavoro. Tanti sarebbero stati i posti di lavoro del mega store Ikea a La Loggia e altri cento dell'indotto

rei che davvero i politici venissero qui a rendersi conto di cosa sta succedendo». Secondo il parroco la povertà è in continuo aumento e spiegare ai fedeli le ragioni di certe scelte diventa sempre più difficile. Oggi dal pulpito della chiesetta di Mater

za - attacca don Ruggero - Vor-

Amabilis don Marini rilancerà l'invito a Saitta: «Vorrei che illustrasse le ragioni di una decisione che sembra incomprensibile anche che quelle terre non le coltivano da anni. Se accetterà l'invito sarò ben felice di organizzare un dibattito pubblico»

Rom sotto casa, Mirafiori si ribella

Quartiere "invaso" dai camper, 650 firme. La parrocchia a Fassino: "La rabbia cresce"

CARLOTTA ROCCI

I PROBLEMI di vicinato non sono mai facili da risolvere. Quando i vicini in questione, però, sono zingari che bivaccano sui marciapiedi, accampati in camper con cui hanno "colonizzato" un'intera rione a Mirafiori Sud, la situazione si complica. Tanto che anche la parrocchia è costretta a lanciare l'allarme. «La situazione è diventata davvero difficile» ammette don Bartolo,

L'esposto: i bimbi e i liquami per strada ma anche bambini feriti in condizioni miserevoli

parroco di San Remigio, in via Rismondo. Il consiglio pastorale, a nome della parrocchia, ha fatto di più: ha scritto una lettera al sindaco Fassino e al prefetto Basilio spiegando che nel quartiere la rabbia cresce, e non si sa come potrebbe manifestarsi: «Anche le persone che hanno cercato di mediare si trovano messe all'angolo vista la latitanza delle istituzioni: c'è un problema di convivenza sempre più complicato da gestire, con il timore che l'intolleranza possa sfociare in azioni sconsiderate». Si parla anche di «bambini costretti a vivere in

I CARAVAN
Nella foto grande, tre camper di rom ieri in via Millelire; in alto, un altro in via Rismondo; qui sopra, un gallo razzola davanti alla scuola

condizioni miserevoli, spinti all'accattonaggio o ad azioni illegali». Tra i cittadini malcontenti sta lasciando il passo alla rabbia. «Siamo esasperati» dice Laura Rossi, residente in via Rismondo, uno dei portavoce del neonato Comitato. Come lei, sono già 645 i residenti che ora hanno dato voce al disagio presentando un esposto indirizzato al Comune, ai vigili, al prefetto e all'Asl. I camper e i furgoni sono una decina e hanno colonizzato il quadrilatero tra via Millelire, via Rismondo, via Pisacane e via Garrone. L'azione è diventata una

sorta di "campo nomadi diffuso", senza recinzioni e senza controllo. Il livello di degrado segue l'avvicinarsi delle stagioni: ora, col freddo, in alcuni caravan sono in azione stufe con tutti i pericoli che ne conseguono: in altri casi i motori a gasolio vengono tenuti accesi per assicurare il riscaldamento. Renata, 60 anni, ormai divide con la comunità di nomadi bosniaci il suo affaccio sulla strada dalla camera da letto: «I marciapiedi - racconterà - sono sempre unti e sporchi perché ci versano olio e grasso usato per cucinare. Senza contra-

re i liquami riversati in strada o quando va bene, nei tombini». Per strada razzola anche un gallo che, dicono i residenti, la mattina canta di buon'ora. Scene che si svolgono a due passi dalla parrocchia e dalla scuola elementare Cairoli, che ha a sua volta segnalato la situazione al Comune. Non è la prima volta che il quartiere solleva il problema, anche se ora la situazione si è aggravata: «La tensione è alta - avvisano i residenti - Se non si trova una soluzione qui qualcuno potrebbe pensare di fare da sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Pronti ad andarcene se ci danno un terreno”

«SAPPIAMO che qualcuno qui intorno si lamenta, ma noi non diamo fastidio a nessuno». Frank vive in una roulotte parcheggiata in via Millelire con la moglie e un esercito di bambini. Dalla roulotte ne sono scesi almeno sei e viene da chiedersi come facciamo tante persone a vivere lì dentro con tutte le loro cose. Lui è di origine bosniaca, vive in Italia da 24 anni: «I miei bambini sono nati qui».

Perché avete scelto di vivere in strada? «I miei figli vanno a scuola qui di fronte, dove dovei andare?».

In un campo autorizzato, ad esempio... «No, non abbiamo un campo in cui andare. Una volta vivevamo in quello vicino al cimitero Parco ma poi ce ne siamo andati. Ora viviamo qui e non diamo fastidio a nessuno».

Le persone del quartiere non la pensano allo stesso modo. Dicono che sporcate, che disturbate.

«Noi puliamo, ecco lì il secchio e lo straccio. Buttiamo i nostri rifiuti nei bidoni qui vicino. Loro lasciano vivere noi, noi non disturbiamo loro».

Altre soluzioni sono possibili?

«Abbiamo chiesto un pezzo di terra in cui sistemarci ma finora nessuno ci ha ascoltato. Non ci serve né acqua né elettricità. Ci basterebbe quello».

(c. 7.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza clochard, 400 posti in più

Il Comune raddoppia i fondi per i dormitori. Attese oltre 11 mila persone

GABRIELE GUCCIONE

IL FREDDO non è il solo a bussare alle porte della città. L'accompagna un esercito di senza tetto che cercano un posto dove passare la notte al riparo dal gelo. Di anno in anno cresce drammaticamente di nuove leve, tanto che Palazzo civico ha deciso questa volta di raddoppiare il proprio impegno: mezzo milione di euro, anziché come l'anno scorso 250 mila, sono stati stanziati per potenziare quest'inverno l'ospitalità notturna. Più soldi, che serviranno ad aggiungere ai 300 posti dell'anno scorso altri 100 letti per l'accoglienza che partirà da domenica e terminerà a marzo, a raddoppiare la "boa mobile" (il furgoncino che passa tutte le notti a soccorrere gli homeless sulle strade) e ad anticipare di un'ora (alle 19 anziché alle 20) l'orario di apertura dei dormitori.

Più impegno, quindi. Per una situazione che diventa sempre più pesante, come si nota passeggiando tra i portici del centro. «Anno dopo anno le richieste di aiuto che vengono dalle persone che vivono in strada sono sempre di più», ha spiegato

ieri ai colleghi di giunta il vicesindaco Elide Tisi, prima di far approvare il "Piano per l'emergenza freddo": «L'inverno è alle porte e con l'inasprirsi delle temperature — dice il vicesindaco — abbiamo deciso di aumentare i posti per l'ospitalità notturna, sia nei dormitori sia alla Pellerina». Lo scorso inverno i centri di ospitalità notturna straordinaria avevano contato 11.200 presenze, quest'anno se ne aspettano di più. Il censimento dell'Istat e della FioPsd ha contato che nel torinese, l'anno scorso, vivevano per strada 1.450 persone, di queste circa 1.300 passati per i dormitori comunali.

Le accoglienze invernali apriranno domani e consentiranno di aggiungere ai 360 letti disponibili tutto l'anno — tra dormitori comunali (160), Sermig, Cottolengo, Bartolomeo & C a asili Umberto I (200) — altri 400 posti tra il centro temporaneo della Pellerina (170 posti), l'apertura invernale dei dormitori di corso Tazzoli (24) e via Reiss Romoli (50), il potenziamento del Cottolengo (50) e quello de-

gli altri dormitori comunali (36). Per l'emergenza lo scorso anno i posti dove passare la notte al caldo erano soltanto 300 in più rispetto al normale, questo rende l'idea dell'impegno straordinario messo in campo quest'anno dal Comune, i cui Servizi sociali collaboreranno con la Protezione civile, la Poli-

Le strutture aperte da domani a marzo
Il vicesindaco Tisi
«Segnalate ai vigili i casi più gravi»

zia municipale, Caritas, Croce Rossa, cooperative sociali, associazioni di volontariato e parrocchie. Il vicesindaco invita anche i torinesi a segnalare la presenza di persone senza dimora che, a causa di freddo e maltempo, si trovino in situazione di particolare criticità, telefonando alla Polizia municipale al numero 011.4606060.

Il bilancio della "Scialuppa" della Fondazione Crt: fornite 9.700 consulenze

«Anche impiegati e dirigenti adesso sono a rischio usura»

NON solo operai, ma impiegati e dirigenti. Con la crisi è cambiata la tipologia di persone che si rivolgono alla Fondazione anisura Crt «La Scialuppa», promossa dalla Crt con l'obiettivo di aiutare le persone a rischio usurario. «Dalla seconda metà del duemila ad oggi la situazione è andata costantemente peggiorando — ha sottolineato il presidente della Scialuppa Crt, Ernesto Ramojno, — un tempo a rivolgermi noi, accanto a quanti si trovano a rischio usura per problemi legati al gioco, erano soprattutto operai e soggetti appartenenti alle fasce deboli della popolazione, oggi invece ci sono tanti impiegati e professionisti, gli ultimi tre casi, per esempio, hanno riguardato dirigenti, persone che potevano contare su una rendita lorda di 5 mila euro mensilmente che oggi a causa della crisi sono costretti a riorganizzare la propria vita».

La fondazione ha fornito 9.700 consulenze, con un incremento nel quadriennio 2009-2012, rispetto ai quattro anni precedenti, del 90,34 per cento. Negli anni sono stati più di 1.500 i finanziamenti bancari assistiti da garanzia, per un importo complessivo di 25 milioni. In crescita anche il numero di volontari, prevalentemente esperti bancari in pensione, che si dedicano all'attività della fondazione. Ora sono 40. Ampliati anche i punti di ascolto, estendendosi da Torino in altre 8 città: Cuneo, Ivrea, Novara, Verbania, Vercelli, Biella, Asti e Alessandria.

(d. Ior.)

BEPPE MINELLO

Non capita a tutti di finire nel mirino degli strali di un parroco, figura solitamente tesa verso la pace e il dialogo. Se poi siete un politico, per di più democristiano dalla culla oggi schierato con il Pd, l'imbarazzo - e anche qualcos'altro - è grande. È quanto sta capitando al solitamente posato e riflessivo Antonio Saitta, presidente della Provincia di Torino e di tutte le Province italiane, attaccato da don Ruggero Marini - e non era la prima volta a nome di buona parte dei cittadini di La Loggia furibondi perché per «colpa» di Palazzo Cisterna il colosso svedese Ikea ha rinunciato a portare nel comune lungo la Tangenziale - e ha escluso di accontentarsi di qualsiasi altra area piemontese - la più grande shop-ville d'Italia. Un affare da 80 milioni di euro, più al-

L'OCCUPAZIONE
«Ogni posto creato dalla grande distribuzione ne cancella tre altrove»

tri 17 milioni di infrastrutture che avrebbero rivoluzionato la viabilità del relativamente piccolo comune. Non basta: il mega-centro commerciale avrebbe dato lavoro a 350 persone più un altro centinaio nell'indotto. Di fronte a simili numeri e in un periodo così drammatico per l'occupazione, chiunque è portato a chiedersi cosa sia passato per la testa di Saitta e della sua Provincia che nel 2011 rifiutò un fondamentale «sì» affinché potesse partire il grande investimento.

Cosa le è passato per la testa, Saitta?

«Quell'investimento andava contro il "Piano di coordinamento territoriale" secondo il quale, prima di sacrificare terre agricole, bisogna impegnare aree dismesse. Insomma, non bisogna sprecare terreni buoni quando ce ne sono altri abbandonati. Un provvedimento preso perché fino al 2010, quando è entrato in vigore il Piano territoriale, il Torinese si fumava 800 ettari, vale a dire 8 dei 6.800 kmq che è l'estensione totale della nostra provincia».

Va bene, ma a La Loggia e non solo lì, sono in brache di tela dal punto di vista occupazionale. Non a caso, dopo il

Intervista

...area lungo la tangenziale

“Dicendo no a Ikea rispettiamo la legge e la nostra terra”

Saitta risponde al parroco di La Loggia

Sulla «Stampa»

**Ikea, il parroco sfida Saitta
“La Provincia spieghi il No”**

di Beppe Minello
La Loggia, un comune di 300 abitanti, è in un'area agricola lungo la tangenziale. Il parroco don Ruggero Marini ha sfidato il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, chiedendo che spieghi il «no» della Provincia alla shop-ville Ikea. Saitta ha risposto che il «no» è stato dato per proteggere le aree agricole e per rispettare la legge. Marini ha risposto che il «no» è stato dato per proteggere la terra e per rispettare la legge.

Don Ruggero Marini, parroco di La Loggia, ha attaccato Saitta durante l'omelia e chiede che il presidente della Provincia vada a La Loggia a spiegare il «no» della Provincia alla shop-ville Ikea

vostro no si sono mobilitati tutti i comuni dell'area e pure Torino per accaparrarsi la shop-ville. Pentito?

«Guardi che uno studio Ascom dice che ogni posto nella grande distribuzione ne cancella tre nel commercio classico. Comunque, non si tratta di pentirsi, ma di rispettare la legge sapendo che di fronte abbiamo un colosso che, a sua volta, difende legittimamente i suoi interessi».

Cosa vuol dire?

«Che costruire la shop-ville sull'area agricola contestata farebbe risparmiare a Ikea una ventina di milioni, facendone guadagnare un bel po' anche ai proprietari dei terreni che da agricoli, quindi non di eccelso valore, dovrebbero essere trasfor-

mati in qualcosa d'altro, certamente più remunerativo».

E allora? È un investimento importante per tutta la zona: è valso la pena dire no?

«Certo non è una situazione piacevole. Ma se avessimo autorizzato l'operazione in spregio al "Piano di coordinamento" seguito, l'anno scorso, dalla legge regionale che vieta di realizzare attività commerciali su aree agricole, ci saremmo esposti alle richieste di altri proprietari terrieri i quali, di fronte al nostro no, ci avrebbero denunciati. E poi...».

E poi?

«Se Ikea e i suoi legali, che immagino in gambissima, ritengono il provvedimento della Provincia sbagliato perché non fanno ricorso?».

Il Comune primo a decidere che Smat non sia più una spa. Ora tocca agli altri L'acqua pubblica sgorga a Nichelino

GABRIELE GUCCIONE

NICHELINO è in cima alla fila: tra i Comuni del Torinese è stato il primo ad approvare, sabato pomeriggio, la delibera per trasformare Smat, la società dell'acquedotto, in un'azienda speciale controllata direttamente dal pubblico, non più, quindi, una società per azioni anche se tutte di proprietà di 280 Comuni: una

struttura che, secondo i favorevoli al processo di «pubblicizzazione», espone l'acquedotto al rischio privatizzazione. Torino, che con il 65 per cento della proprietà è determinante, aveva rinviato la questione in marzo, con una delibera diversa da quella di iniziativa popolare, che stabiliva di avviare la procedura solo a condizione che il gioco valesse la candela: la forma di azienda speciale non consentirebbe, ed esempio, la distri-

buzione dei ricchi dividendi annuali. Nichelino ha votato contro il parere del manager di Smat, che in una lettera ha invitato i loro "proprietari" a «sospendere la votazione». «Hanno rispettato la volontà popolare del referendum del 2011 nonostante il tentativo di condizionare il voto» dicono al Comitato Acqua Pubblica, che adesso aspetta che altri Comuni come Avigliana, Rivalta, Vinovo seguano l'esempio.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA 2/17 PT

INIZIATIVA DI «FARMAUNITI»

La Fibrillazione, nemico silenzioso

Controlli gratuiti in farmacia. Donati anche 50 defibrillatori

■ Ormai è risaputo. Anche nelle malattie cardiovascolari, che rappresentano una delle principali cause di morte in Piemonte come in Italia, la prevenzione non solo è importante, ma è fondamentale. Prevenzione primaria - adeguando il proprio stile di vita - e anche azione tempestiva nel momento in cui ci si trovasse ad essere colpiti da un attacco cardiaco, mediante lo strumento del defibrillatore, quando questo sia indicato. Per questo la Cooperativa Farmauniti, che riunisce oltre 750 farmacie sul territorio piemontese, ligure e della Val d'Aosta, ha promosso una nuova campagna di informazione e prevenzione rivolta ai cittadini. Tema dell'iniziativa è proprio il rischio cardiovascolare, puntando però in questa occasione l'attenzione in particolare sulla fibrillazione atriale, come fattore di rischio per le malattie cardiovascolari. La fibrillazione infatti è una forma di aritmia caratterizzata dalla perdita della normale regolarità del battito cardiaco, disturbo molto frequente, che, se non riconosciuto, può causare seri danni alla salute e portare a conseguenze più serie. La campagna si è avvalsa del contributo scientifico del professor Fiorenzo Gaita - docente dell'Università di Torino e Direttore della Cardiologia Universitaria della Città della Salute di Torino, uno dei massimi esperti in tema di fibrillazione atriale - che ha redatto i testi dell'opuscolo che verrà distribuito ai cittadini, in cui viene spiegato in modo chiaro e comprensibile a tutti che cosa è la fibrillazione e i rischi ad essa collegati. I cittadini potranno recarsi fino all'8 dicembre prossimo in una delle farmacie Farmauniti, ritirare l'opuscolo informativo, ma soprattutto farsi misurare la pressione arteriosa gratuitamente con una nuova tipologia di apparecchio, che permette di avere, oltre ai parametri classici della propria pressione (minima e massima), anche importanti indicazioni sulla fibrillazione atriale, poiché dotato di un algoritmo validato per lo screening della fibrillazione. In pratica sarà possibile valutare elementi di rischio o la



presenza stessa della patologia, in modo da riconoscerla tempestivamente e curarla. «Anche con questa campagna - sottolineano i vertici di Farmauniti - il farmacista è naturalmente a disposizione del cittadino, in una opera di informazione e prevenzione sul territorio, in piena collaborazione con il mondo medico, a cui saranno rimandati, in caso di rilevazione di dati allarmanti, i cittadini». Mal' iniziativa non si esaurisce con l'opera di informazione e di prevenzione: al termine della campagna verranno anche donati 50 defibrillatori automatici a 50 associazioni sportive, che ne siano prive, visti anche i tragici casi di cronaca, che hanno visto la morte di giovani giocatori sui campi di calcio, che forse avrebbero potuto essere evitati in presenza di un defibrillatore automatico. Va ricordato che anche la Regione ha recentemente deciso di investire nella distribuzione dei defibrillatori, anche nei musei. Le associazioni a cui i defibrillatori verranno consegnati saranno selezionate sulla base delle richieste pervenute alla nostra cooperativa e su segnalazione dei nostri soci farmacisti. L'elenco delle associazioni che lo riceveranno sarà pubblicato sul sito www.farmauniti.it e sulla rivista Farmauniti in distribuzione nelle farmacie aderenti.

MTra

Sabato 30 novembre 2013 | Il Giornale del Piemonte



A Torino il manifesto «Sì alla famiglia»

TORINO. Leggi sull'omofobia, riconoscimento delle unioni civili tra persone dello stesso sesso, "nozze" e adozioni omosessuali. Per riflettere su questi temi sedici associazioni cattoliche torinesi - da Alleanza Cattolica al Forum delle Famiglie e al Movimento per la Vita, dall'Agesc all'Mci e ai Medici Cattolici - hanno costituito il comitato Sì alla famiglia (www.siallafamiglia.it) ed elaborato un manifesto che sarà presentato oggi al Centro Incontri della Regione Piemonte (Corso Stati Uniti 23, Torino, inizio ore 15.45). Hanno annunciato la loro partecipazione, tra gli altri, il magistrato ed ex sottosegretario agli Interni

Alfredo Mantovano, il docente di diritto penale ed ex membro del Consiglio Superiore della Magistratura Mauro Ronco, oltre ai parlamentari Lucio Malan (Forza Italia), Alessandro Pagano (Nuovo Centrodestra) e Gianluigi Gigli (Scelta Civica). «Nessuna preclusione ad altre forze politiche», assicurano gli organizzatori. Il manifesto, spiega il sociologo Massimo Introvigne, coordinatore del Comitato, «nasce, com'è normale tra cattolici, da una

Viene presentato oggi
Obiettivo riflettere
su omofobia, unioni
omosessuali e adozioni
Nel comitato sedici
associazioni cattoliche

riflessione sul Magistero della Chiesa. Ci siamo lasciati interrogare dagli interventi di Papa Francesco e abbiamo seguito il suo consiglio di avere sempre come punto di riferimento il Catechismo della Chiesa Cattolica». «La frase del Papa "Chi sono io per giudicare gli omosessuali?" ci ha profondamente impressionato e ci ha condotto a partire nel manifesto da quanto insegna il Catechismo: le persone omosessuali "devono essere accolte con rispetto,

compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione". «Abbiamo declinato questo invito in quattro ambiti: l'omofobia, chiedendo l'applicazione severa delle leggi che vietano di offendere, minacciare e picchiare le persone omosessuali, con l'applicazione di aggravanti quando gli omosessuali sono colpiti per odio alla loro condizione; l'educazione contro il bullismo che colpisce chi è "diverso" nelle scuole; l'accoglienza delle persone omosessuali nella società e nella Chiesa; e l'accoglienza di tutti i bambini, con chiunque si trovino a vivere».

La promessa di Passoni e Pellerino al convegno organizzato da Sel

«Nei nidi saranno assunte cento maestre in tre anni»

CENTO nuove educatrici e maestre per i nidi delle scuole comunali da assumere nei prossimi tre anni, e in più la promessa di non dare più in gestione alle cooperative i centri educativi della città. Parola dell'assessore al Personale, Gianguido Passoni, e della collega titolare delle deleghe sull'educazione, Maria Grazia Pellerino, che si sono presi l'impegno ieri, durante il convegno "Preca-

riamente" organizzato a Palazzo civico dai due consiglieri comunali di Sel, Michele Curto e Marco Grimaldi. Promessa strappata davanti una platea formata dalle rappresentanze Cgil di Milano, Napoli e Bologna, oltre che di Torino. «Immaginiamo di assumere tra le 20 e le 30 insegnanti all'anno nei prossimi 3 anni», ha detto Passoni. E in questo modo si eviteranno nuove esternalizzazioni. Ai sindacati però è stato chiesto di essere più aperti alla possibilità di rivedere gli orari, come del resto è stato in parte già fatto con il nuovo piano del personale. Durante l'incontro si è anche parlato del nuovo concorso per 18 educatrici che l'amministrazione intende bandire entro l'anno, in modo da permettere anche agli ex precari comunali di parteciparvi. (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

117
L'ESPRESSO
PV

Tra rinvii a giudizio e sentenza Tar i cento giorni di fuoco della Regione

Oggi vertice di maggioranza convocato da Cattaneo

SARAH MARTINENGI

SÌ. I PROSPETTA un Natale amaro per il governatore Roberto Cota, e per i 43 consiglieri indagati come lui per peculato nell'inchiesta sulle spese pazze della Regione. La procura, svoltato l'angolo del nuovo anno, si appresterà a chiedere i rinvii a giudizio. A gennaio ci sarà pure l'udienza al Tar sulla richiesta di Mercedes Bresso di invalidare le elezioni del 2010. E nel 2014 è attesa anche la decisione della Corte dei conti sullo shopping sfrenato dei politici piemontesi.

Il 10 dicembre la prima scadenza: i consiglieri indagati devono decidere se chiedere un nuovo interrogatorio

Ma le date decisive sono comprese tra dicembre e marzo: cento giorni di fuoco. Anche di questo, anzi soprattutto di questo, si parlerà oggi nel vertice di maggioranza convocato dal presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo per decidere come sostituire i consiglieri dell'opposizione che si sono dimessi dalle commissioni, come primo gesto di rottura prima delle dimissioni annunciate dal Pd per febbraio.

Dicembre. Il 10 dicembre scade il termine dei venti giorni dalla notifica della chiusura

dell'indagine entro il quale i consiglieri indagati possono chiedere di essere interrogati dalla procura. Una scelta complicata: chi era già stato sentito - Cota addirittura due volte - difficilmente potrà fornire ulteriori giustificazioni che evitino un processo. Coloro che non avevano risposto al pm - gran parte della Lega e del Pdl - dovranno invece valutare se spiegare gli scontrini o aspettare il vaglio del gip. Dopo il 10 scattano i 30 giorni per fissare gli interrogatori. Il 12 invece ci sarà la prima udienza al Tar per il caso Giovine: un in-

contro tuttavia solo tecnico, senza decisioni. Gennaio. È fissato per giovedì 9 gennaio l'udienza decisiva davanti al Tar che potrebbe portare a invalidare l'elezione del presidente Roberto Cota sulla base dell'accertata falsità della lista dei Pensionati per Cota. In quei giorni, in procura sfileranno anche i consiglieri indagati.

Marzo. Tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, il fascicolo di rimborsopoli dovrebbe incamminarsi lungo la strada del rinvio a giudizio: sarà affidato a un gip che va-

luterà la richiesta del pm su chi archiviare e chi mandare a processo. Nel frattempo, se il Tar avrà dato ragione a Mercedes Bresso, il Piemonte potrebbe essere chiamato a nuove elezioni.

Ottobre. Superato il vaglio del gip, per i consiglieri di rimborsopoli sarà tempo di affrontare l'udienza preliminare: qui, prima o dopo la sospensione feriale da metà luglio a metà settembre - sceglieranno se patteggiare o essere giudicati con il rito abbreviato o con un processo pubblico. Su di loro pende

la spada di Damocle della legge Severino che prevede la sospensione e la decadenza in caso di condanna.

Dicembre. Entro la fine del 2014 si prospettano le prime sentenze penali, ma anche quelle contabili. La Corte dei conti infatti avrà avuto il tempo necessario per studiare gli atti inviati dalla Procura e procederà a chiedere eventualmente indietro i rimborsi illeciti. Non solo agli indagati: i magistrati possono indagare fino al 2003.

La storia

PAOLO COCCO RESE

Alle tre di ieri pomeriggio, dopo sei giorni di passione, i muratori salti sulla gru di Cigna per chiedere il pagamento degli stipendi arretrati, hanno raccolto i sacchi a pelo, le coperte, i termos, gli ultimi viveri e sono scesi. Dopo l'incontro in Prefettura, gli ultimi tre lavoratori rimasti a portare avanti la protesta, hanno abbandonato il cantiere di Barriera di Milano e sono tornati a casa tra i sorrisi dei familiari e gli applausi di un gruppetto di sostenitori. Lunedì, il prefetto Paola Basile ha convocato un incontro per discutere una soluzione. Intorno allo stesso tavolo, si ritroveranno i rappresentanti delle aziende della contesa.

In Prefettura

La svolta è arrivata ad ora di pranzo. In un sabato imbianca-

L'INCONTRO.
Domani in piazza Castello saranno pagati i contributi e parte degli arretrati

to dalla seconda nevicata della stagione, Florence Shkoza e Cristian Vanadri, due dei tre muratori, hanno lasciato via Cigna per raggiungere gli uffici prefettizi. «Hanno promesso che lunedì si terrà un tavolo di mediazione con i rappresentanti delle aziende, dell'Inps, della Cassa Edile, dell'Inail. A patto che finisca subito la protesta», spiegava ieri davanti al cancello della Prefettura, il console albanese Doda Artan che ha guidato la delegazione.

I lavoratori

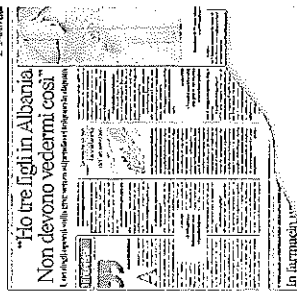
Un invito accolto dai protagonisti della protesta che ieri mattina avevano perso Francesco Femia. L'unico muratore italiano sulla gru aveva abbandonato il cantiere alle prime luci dell'alba. L'operaio di 53 anni, dialettico, stremato dalla fatica e dal freddo, era stato portato all'ospedale San Giovanni Bosco.

«Lunedì saranno pagati i contributi arretrati e ci sarà dato un acconto degli stipendi - dice il terzo muratore, l'ultimo a scendere dalla gru, Hamet Rapaj - Se la trattativa non dovesse portare dei risultati siamo pronti ad incatenarci al cantiere». Una battaglia che, però, non è ancora chiusa. I rappresentanti dell'azienda commit-

I tre muratori si fidano del prefetto e scendono dalla gru

Ma l'azienda frena: "Con noi nessun accordo"

sulla «Stampa»



I lavoratori salti sulla gru erano e sono esasperati dal fatto che non ricevono lo stipendio da mesi: «Ci sfruttano e poi le aziende che ci hanno assunto falliscono e così non ci pagano più».

tente dei lavori, accusata di non pagare la ditta dei muratori, prendono tempo.

Nessun impegno

«Non abbiamo stipulato nessun impegno. Quando saremo convocati analizzeremo la soluzione», dice l'avvocato, Giorgio Salusoglia. Intanto, la fine della prote-

sta sulla gru, ha fermato anche la raccolta fondi di solidarietà organizzata dai commercianti di corso Vercelli. «Dopo appena una mattinata, coinvolgendo una manciata di negozi, abbiamo raccolto 40 euro - dice l'ottico Fabrizio Alladio - Li consegneremo ai muratori, per festeggiare la fine di questa brutta storia».

Ecco lo sportello che sta al fianco delle pmi

■ In tempi di difficoltà e crisi, uno sportello si apre alle imprese, in particolare alle piccole e medie, per dare sostegno per quanto riguarda una tematica delicata come quella del pagamento delle tasse. «Sportello amico imprese», voluto da Equitalia per mi-

gliorare il dialogo con i contribuenti, da domani sarà aperto in via sperimentale proprio qui a Torino (via Alfieri 11), insieme ad altre città-pilota come Varese, Firenze, Bologna, Bari e Roma. Un'esperienza che segue quella dello «Sportello Amico», già

operativo da aprile 2012, ma dedicato ai cittadini nel loro complesso. In questo caso, invece, l'attività è marcatamente votata alle pmi. Se l'esperimento darà buoni risultati, allora sarà esteso a tutta Italia. (...)

segue a pagina 3

EQUITALIA

Nasce uno sportello per dialogare con le pmi in difficoltà con le tasse

dalla prima pagina

(...) «L'iniziativa vuole proprio procedere in continuità con Sportello amico, andando a fornire un servizio per quelle tipologie di contribuenti che avessero difficoltà nel risolvere determinati problemi. In particolare, proprio le piccole e medie imprese, che meritano un ascolto mirato», spiega Paolo Valsecchi, direttore regionale Piemonte e Valle d'Aosta di Equitalia Nord. In tempi come questi, facile immaginare che una delle domande ricorrenti sia quella legata alle rateizzazioni. Ad oggi in tutta Italia sono attive oltre 2 milioni di rateizzazioni, solo in Piemonte ne sono state concesse oltre 140.000. «Senza dubbio sono tanti i casi di coloro che non riescono a saldare le proprie pendenze in un'unica soluzione. E quindi si rivolgono a noi per concordare una rateazione. Ma ci sono anche aziende, per esempio, che ci contattano perché hanno bisogno del Durc - spiega Valsecchi - e quindi si rivolgono a noi per regolarizzare la loro posizione. Presentandosi allo sportello, troveranno personale qualificato e in grado di fornire qualunque tipo di risposta alle problematiche da risolvere. L'obiettivo principale - conclude - è quello di rafforzare il dialogo e non lasciare da sole le aziende».

MSci

Centro Incontri della Regione

Dopo le polemiche anti-gay convegno «Sì alla famiglia»

■ Si apre alle 15,45 al Centro Incontri della Regione Piemonte, corso Stati Uniti 23, il convegno «Sì alla famiglia», che segue la polemica collegata all'iniziativa dell'Istituto Faà di Bruno contro le unioni gay e l'omosessualità. I lavori saranno aperti da Massimo Introvigne e da un rappresentante delle «Sentinelle in piedi». Mauro Ronco, ordinario di Diritto penale nell'Università di Padova, parlerà di Leggi e ideologia di genere. L'ex sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano relazionerà su Politica e ideologia di genere. Alle 18, tavola rotonda alla quale sono stati invitati i parlamentari Maurizio Sacconi, Alessandro Pagano, Lucio Malan, Gianluigi Gigli, Lucio Romano. Intervengono Carlo Costa (Movimento Cristiano Lavoratori), Roberto Gontero (Associazione Genitori Scuole Cattoliche), Redi Sante Di Poi (Fism).

PAR
1/12

Domenica 1 dicembre 2013

il Giornale del Piemonte

TORINO | 3

Torinesi in cerca di fortuna

Oltre quattromila, età media 34 anni, si sono trasferiti nell'ultimo anno in Europa

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Per anni siamo vissuti dimenticando il fenomeno dell'emigrazione dal nostro paese, pareva che gli italiani non se ne andassero più. Occupandocene, abbiamo scoperto che se ne deve parlare. Abbiamo scoperto un mondo». Alla presentazione del «Rapporto Italiani nel Mondo 2013» della Fondazione Migrantes - una miniera di notizie su oltre 4,3 milioni di italiani, il 7,3% rispetto ai 60 milioni di residenti, 2,3 milioni emigrati in Europa e 1,7 negli Stati Uniti - la curatrice dello studio, Delfina Licata, ha delineato un fenomeno in forte ripresa.

Nel 2013 sono state 132.179 le nuove iscrizioni all'Aire, l'Anagrafe dei residenti italiani all'estero, +3,1% rispetto al 2012: il numero di espatri più alto dal 2000. Il fenomeno tocca significativamente il Piemonte e Torino. Dalla nostra città nel mondo nell'ultimo anno sono espatriate 4.132 persone. Un dato sicuramente inferiore al vero, dal momento che moltissime persone all'Aire non si iscrivono: risiedendo all'estero, per l'irrua l'abitazione in Italia diventa seconda casa.

FONDAZIONE MIGRANTES

Il Rapporto Italiani nel Mondo evidenzia la ripresa del fenomeno

L'identikit

Chi si sposta verso l'estero è, secondo l'Istat, nel pieno dell'età lavorativa: l'età media è 34 anni, il 54% non è coniugato, le donne rappresentano il 48%. Il 22% è fatto di laureati, il 28,7% ha un diploma (dei diplomati, l'83% ha frequentato l'università o, almeno ci ha provato, salvo poi prendere la strada dell'espatrio). Questi giovani pre-diligono Svizzera, Germania e Regno Unito. «La loro partenza è la conseguenza del clima di generale recessione, dell'aumento vertiginoso della disoccupazione e del disagio economico e sociale. Così, il precario equilibrio del nostro paese reagisce ad altri paesi, più ricchi, i nostri giovani già formati», ha commentato Sergio Durando, direttore dell'Ufficio Pastorale Migranti della Diocesi.

Come negli Anni 50?

Se lo spostamento sia legato agli studi o alla ricerca del lavoro non è chiarito. Certo è

48%
donne

Tra i giovani che vanno all'estero, il 48% è rappresentato da donne e il 54% non è coniugato

219.893
piemontesi

La nostra regione è all'ottavo posto in Italia per numero di residenti all'estero

37.860
torinesi

Torino, tra i comuni con residenti all'estero, è al quarto posto con il 4,3% del totale dei cittadini

che l'emigrazione coinvolge anche chi il diploma non ce l'ha. Tra 2010 e 2011 sono cresciuti in modo consistente gli espatriati con la sola licenza media (erano lo 0,3% nel 2010, sono diventati il 24,4% nel 2011) che si dirigono soprattutto in Germania e in Svizzera, le mete delle catene migratorie dell'ultima grande emigrazione degli anni 50.

Da dove si parte

In valori assoluti è la Sicilia, con 687.394 persone, la prima regione di origine degli italiani residenti fuori dall'Italia. Il Piemonte, con 219.893 è all'ottavo posto (la Lombardia è al 5°, il Veneto al

7°). Ma il Rapporto evidenzia che le regioni del Nord oggi sono particolarmente interessate dagli spostamenti verso l'estero: in un anno il Piemonte ha lasciato andare 9.885 residenti, con un aumento del 4,7%. Roma e Milano, rispettivamente con +3.838 e +5.794 unità, sono le province che hanno registrato gli aumenti di partenze più consistenti dal 2012 al 2013. Seguono Cosenza (+4.802) e Torino (+4.132).

Francia, Argentina, Svizzera. Tra i comuni con la maggior quota di iscritti all'Aire, Torino è al quarto posto con 37.860 cittadini, pari al 4,3% dei suoi residenti:

5328 si trovano in Francia, 4.700 in Argentina, 2.754 in Svizzera, 2.685 in Germania, 2.636 nel Regno Unito. I paesi con il maggior numero di piemontesi, invece, sono Svizzera (22.988), Francia (20.811), Uruguay (11.936).

«Il problema della emigrazione dall'Italia va affrontato - ha detto l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, alla presentazione del Rapporto - nella visione globale della migrazione interna ed estera nel nostro Paese. Non può essere un capitolo a sé perché ha implicazioni che estendono un collegamento con l'altro grande ambito dell'immigrazione dall'estero in Italia».

Il mistero della mini-Imu si paga, ma non si sa quanto In Piemonte il rebus coinvolge 376 comuni

GABRIELE GUCCIONE

TORINO non avrà tolta l'Imu dal Governo, non tutta almeno. Proprio come negli altri 375 comuni piemontesi che al momento di stabilire le aliquote comunali sulla prima casa avevano deciso di superare la quota base del 4 per mille, e non importa (e questa è l'ultima novità) che l'abbiamo fatto l'anno scorso, in tempi non sospetti, o quest'anno, per cercare di «fare la cresta» in vista della restituzione del tanto discusso tributo, i torinesi si troveranno a pagare entro il 16 gennaio una «mini-Imu» che — detrazioni a parte — potrebbe oscillare tra i 36 e i 72 euro a famiglia. Non c'è da metterci la mano sul fuoco che andrà esattamente come deciso con l'ultimo decreto da Palazzo Chigi, considerato i continui dietrofront a colpi di emendamenti e le tante incertezze, senza contare che l'Associazione dei comuni è pronta ad alzare le baricate. I soldi per restituire a tutti i comuni tutta l'Imu non incassata (170 milioni solo a Torino) al momento non bastano. E si è deciso che il 40 per cento di

Dove si paga

Provincia di Torino

137 Comuni

ALIQUOTA MASSIMA (6 per mille)

Angrona
Oglianico
Vico Canavese

Provincia di Alessandria

66 Comuni

ALIQUOTA MASSIMA (6 per mille)

Alessandria
Cella Monte
Cuccaro Monferrato
Novi Ligure
Tortona

Provincia di Biella

37 Comuni

ALIQUOTA MASSIMA (6 per mille)

Campiglia Cervo
Quittengo
Rosazza
San Paolo

Provincia Verbano-Cusio-Ossola

14 Comuni

ALIQUOTA MASSIMA (6 per mille)

Nessun Comune ha applicato l'aliquota massima

Provincia di Cuneo

53 Comuni

ALIQUOTA MASSIMA (6 per mille)

Argentera
Bonvicino
Camerana
Elva
Martiniana Po
Pietraporzio
San Benedetto Belbo
Torresina
Vottignasco

Provincia di Novara

16 Comuni

ALIQUOTA MASSIMA (6 per mille)

Nessun Comune ha applicato l'aliquota massima

Provincia di Asti

37 Comuni

ALIQUOTA MASSIMA (6 per mille)

Roatto
Sessame

Provincia di Vercelli

15 Comuni

ALIQUOTA MASSIMA (6 per mille)

Caresana

centimah

quella parte di aliquota scelta a discrezione dei municipi (l'1,75 per mille nel capoluogo, anche il 2 in altri centri) non sarà scontata e sarà a carico dei contribuenti.

Palazzo Civico è stato colto di sorpresa dalla notizia che il governo abbia deciso di colpire tutti i comuni con un'aliquota superiore a quella standard del 4 per mille. Fino a pochi giorni fa la «mini-Imu» sarebbe toccata solo a quelle amministrazioni che hanno alzato le aliquote quest'anno, come Roma o Napoli. «Torino non ha mai cambiato le aliquote, sono rimaste

le stesse dell'anno scorso, e adesso si trova a scontare l'ennesima, colossale beffa partita a Roma — sottolinea sbalordito l'assessore ai Tributi, Gianguido Passoni — Non è il reincremento dell'Imu, questo, ma la promessa non mantenuta di togliere del tutto l'Imu sulla prima casa, dopo che ci si è accorti, l'altro ieri notte, che non sarebbero bastati i soldi per tutti».

Insomma, i comuni che hanno mantenuto sin dall'inizio l'aliquota al 4 riceveranno tutto il rimborso dallo Stato. Tutti gli altri, e Torino è tra questi, riceveranno solo il 60% dell'aliquo-

ta aumentata. Ciò significa che i torinesi dovranno pagare tra tutti 26 milioni di euro, anche se c'è ancora un dubbio che nessuno riesce a districare («il decreto non è chiaro», annota Passoni) sull'eventualità che il 40% del 1,75 per mille riguardi soltanto la secondaria: in questo caso i milioni da recuperare sarebbero soltanto 13. Primo o poi sarà chiarito anche questo punto, almeno si spera. Il 16 dicembre scade la seconda rata dell'Imu sulle seconde case, mentre la «mini-Imu» andrà pagata entro il 16 gennaio.

La sorpresa è Sestriere: l'impennata dei prezzi è del 264 per cento. Tutta la Valsusa rivalutata

Case: mercato fermo, i prezzi giù

In città calo del 3,3%: cresce solo la zona di corso Vinzaglio

STEFANO PAROLA

LE CASE non si comprano e non si vendono più: il mercato piemontese è sempre più paralizzato. Nei primi sei mesi di quest'anno sono passate di mano appena 18.448 abitazioni in tutta la Regione, il 9,7 per cento di quanto accadeva nell'ultima metà del 2012. E' quasi la metà rispetto ai numeri registrati nel 2006, quando il settore immobiliare subalpino aveva raggiunto il suo apice. Il prezzo, però, hanno risentito di questo scivolone soltanto da un anno circa. E nella prima metà di quest'anno sono scesi: la quotazione media delle case in Piemonte scende di 2,3 punti percentuali, con la città di Torino che fa segnare la frenata più intensa, con un meno 3,3 per cento.

L'analisi è dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, che racconta di come la diminuzione delle compravendite sia fatta sentire in sei delle otto Province del Piemonte, con cali che variano dal meno 9,4 per cento di Torino al meno 1,4 di Novara. Solo il Vercellese (più 0,2 per cento) e il Biellese (meno 1,6) hanno tenuto quasi costante il numero delle transazioni.

Ci sono la crisi economica che colpisce le famiglie, le banche che concedono mutui col contagocce,

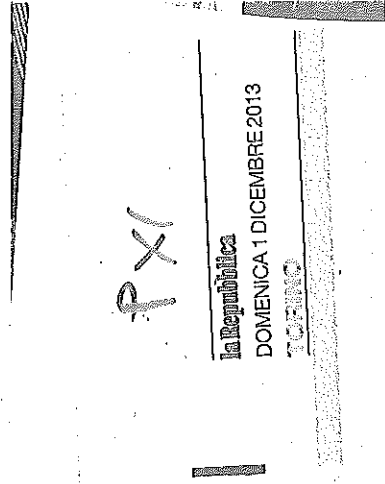
L'andamento dei prezzi a Torino
 Variazione % quotazione media I sem 2013/I sem 2012
 Diff. % rispetto alla quotazione media cittadina*

Città	Variazione % quotazione media I sem 2013/I sem 2012	Diff. % rispetto alla quotazione media cittadina*
Roma	-3,0	24
Valentino	-1,7	44
Crimea	-2,0	41
Carlo Emanuele II	-5,7	35
Duca D'Aosta	-1,1	35
Vinzaglio	2,1	32
Solferino	-2,3	30
Stati Uniti	-3,0	23
Castello	-6,1	21
Rocca	-3,1	21
Galileo Ferraris	-5,1	20
Garibaldi	-2,1	17
Michelotti	-2,0	16
Spina 1 Marmolada	3,2	14
Politecnico	-3,3	13
Pozzo Strada	5,1	10
Dante	3,1	9
De Gasperi	1,1	6
Collina	3,3	3
Duchessa Jolanda	3,2	2
San Secondo	1,1	0
Zara	-2,2	-3
Vanchiglia	-3,3	-3
San Paolo	-4,3	-8
Unità d'Italia	-3,0	-13
Spina 3 Eurotorino	-3,4	-16
San Donato	-3,0	-18
Santa Rita Mirafiori	-2,5	-18
Aeronautica Parella	-1,3	-19
Lingotto	-3,2	-22
Palermo	-7,1	-26
San Salvario	-3,3	-27
Carducci	-3,0	-28
Madonna di Campagna	-5,5	-28
Corona Nord Ovest	-3,7	-28
Mirafiori Sud	-3,0	-29
Porta Palazzo	3,5	-33
Spina 4 Docks Dora	3,3	-33
Barca Bertolla	2,1	-33
Rebaudengo	-2,3	-35

*La media cittadina è 2.622 euro/mq
 Fonte: Osservatorio del Mercato Immobiliare, Agenzia delle Entrate

IL MERCATO IMMOBILIARE

Il valore delle case è cambiato molto negli ultimi anni



La Repubblica
 DOMENICA 1 DICEMBRE 2013
 TORINO

L'incognita dell'Imu, la speranza che i prezzi si abbassino ancora. Tutto fa sì che le compravendite restino bloccate. Nel Torinese, le montagne "olimpiche" costituiscono l'unica eccezione: in alta Valsusa gli scambi sono aumentati del 22,2 per cento (soprattutto grazie a Sestriere, più 264 per cento) ed è l'unica area della provincia che ha un mercato in positivo, oltre alla Val Sangone (più 18,4).

I segni meno caratterizzano anche i prezzi delle case in pressoché tutte le aree in cui l'Osservatorio suddivide Torino. L'Agenzia delle Entrate ne calcola il valore medio in base ai valori dichiarati negli at-

ti di compravendita e la sua analisi evidenzia come solo le abitazioni attorno a corso Vinzaglio abbiano aumentato il proprio valore. In tutte le altre zone le quotazioni sono scivolate in basso, con le diminuzioni più vistose sulla Spina 4 (meno 13,6 per cento), in corso Unità d'Italia (meno 8) e in corso Palermo (meno 7,1), ma anche, un po' a sorpresa, in zona di relativo pregio come la collina (meno 6,8) o piazza Carlina (meno 5,7).

Quest'ultima, con i suoi 3.550 euro medi al metro quadro, scivola così al quarto posto nell'ipotetica classifica delle aree della città in cui le case costano più care, mentre sei mesi fa era seconda. In vetta, via Roma (3.767 euro al metro) viene scalzata dalla zona del Valentino (3.788), mentre al terzo posto c'è piazza Crimea (3.688). In fondo alla graduatoria restano gli alloggi di Spina 4, Porta Palazzo e Barca Bertolla (1.750 euro al metro) e di piazza Rebaudengo (1.700).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primi firmatari

i «cuperliani» Esposito
e Giorgis e il renziano
Pino Catizone

Regione, il Pd arruola Chiamparino

Una lettera di 170 tra parlamentari, sindaci e amministratori chiede all'ex sindaco di scendere in campo "Serve uno come lui per ridare fiducia ai piemontesi". La replica è un'apertura: "Se cade Cota ci penserò"

SEPPE MINELLO

Cacciare Roberto Cota dimettendosi in massa o portando la gente in strada, magari confidando in un autunno della magistratura, non basta. Il centrosinistra deve anche avere un progetto alternativo, forte e credibile da proporre ai piemontesi. E 170 tra parlamentari, sindaci e amministratori del Pd, guidati dal senatore Stefano Esposito, dall'onorevole Andrea Giorgis, due «cuperliani», e Pino Catizone, sindaco di Nichelino e renziano con il bollino blu, cioè uno dei primi a correre alla corte del sindaco di Firenze, candidano Sergio Chiamparino. L'ex-sindaco è «personalità autorevole, una figura in grado di riportare il Piemonte a svolgere quel ruolo nazionale a cui la nostra Regione ha abdicato per demeriti

to di Cota». Quindi il Pd chiede «subito a Chiamparino la disponibilità a un suo ritorno all'impegno politico. L'ex sindaco ha tutte le caratteristiche necessarie per risanare un ente devastato dagli scandali e dalla paralisi amministrativa, per restituire fiducia ai piemontesi nei confronti della loro Regione».

L'ex-sindaco a Bruxelles

I 170, ma altre adesioni si agguinceranno (ieri sera anche quella di Cesare Damiano), chiedono quindi a Chiamparino di «accogliere l'invito, confermando la disponibilità a candidarsi alla prossime Regionali», anche sottoponendosi al rito delle primarie. Immaginare che la clamorosa mossa sia stata fatta senza consultare l'ex-sindaco è credere che gli asini possano volare. Chiamparino è partito per Bruxelles carico di vino, olio e formaggi per rifornire la dispensa dell'adorato figlio Tornmaso e dei nipotini Olga e Bruno. La sua risposta è affidata a poche righe

«Sono lusingato e vi ringrazio, ma valuterò quando ci saranno le condizioni»

Sergio Chiamparino

Presidente Compagnia di San Paolo

con le quali non dice sì, ma soprattutto non dice no. Dice che Cota è ancora lì e il problema della successione non si pone. Per ora. «Voglio ringraziare tutti i firmatari del documento che ipotizzano la possibilità di una mia futura candidatura alla Regione - dice Chiamparino - È un giudizio che mi lusinga ed è una valutazione che potrò fare e che farò se e quando ve ne saranno le condizioni. Al momento ho, in quanto presidente della Compagnia di San Paolo, un incarico di grande rilievo alla quale intendo corrispondere

re pienamente». E poi, per aria, c'è sempre quella fastidiosa inchiesta penale sui Murazzi che lo vede coinvolto.

«Mancano i fassiniani»

Comunque, ci sta. E come, se ci sta. E fino a qui lo scenario è sostanzialmente colmo di rose e fiori. Trattandosi del Pd però, è meglio dare un'occhiata ai particolari. I 170 rappresentano veramente tutte le anime del partito? «Non ci sono fassiniani come il neo-segretario Morri e non ci sono un bel po' di renziani della prima ora»

«Ottima proposta ma che non esclude altre candidature. Ne parleremo in direzione»

Gianfranco Morgando

Segretario regionale Partito Democratico

commenta Silvio Viale, radicale Pd a cui piace la carta Chiamparino «ma non deve sottrarsi alle primarie». Forse per evitare letture «distorte» nel tardo pomeriggio si sono fatti vivi i renziani-doc di cui sopra, Stefano Lepri, Davide Gariglio e Silvia Fregolent, per dire quanto amano Chiamparino, ma anche per criticare il metodo seguito per sollecitare la sua discesa in campo: «Siamo stufo di personalismi che si muovono fuori dagli organi di partito, approfittando della buona fede di molti e mettendo in imbarazzo lo stesso

Chiamparino». E poi la stoccata verso chi oggi lo candida, mentre l'aveva «boicottato» quando veniva ipotizzata una sua discesa in campo già «alle Regionali del 2010». Le letture «distorte» sono quelle che vedono nella mossa del 170 - che effettivamente raccolgono un po' tutte le anime Pd, civiltà compresi - un tentativo di accelerare i tempi per sabotare manovre, che si dice ispirate dal sindaco Fassino, le quali punterebbero su Francesco Profumo, ora al vertice di Iren, come possibile alfiere per conquistare la poltrona di Cota. Pettegolezzi a parte, ciò che conta è la risposta, prudente come sempre, del destinatario dell'appello e cioè il segretario Gianfranco Morgando: «Il progetto Chiamparino è ottimo, ma gli stessi 170 non escludono altre candidature da verificare con le primarie. In ogni caso, ne parleremo nella direzione di lunedì».

Tra Mirafiori e Iveco

Manital dichiara 121 esuberi

La Manital, una azienda che si occupa di pulizie industriali e servizio posta per conto del gruppo Fiat nei comprensori ex Iveco e Mirafiori, ha aperto la procedura per licenziare 121 lavoratori su 150. Dice Bruno Ieraci della Fiom: «Prima avevamo parlato di 54 esuberi poi sono diventati 121. Si tratta di lavoratori che hanno quasi tutti - 89 su 121 - il contratto metalmeccanico mentre gli altri hanno quello dei servizi. Molti sono stati assunti con collocamento obbligatorio e altri hanno ridotte capacità lavorative». Aggiunge: «Si tratta di lavoratori che erano stati esternalizzati dalla Fiat. Ora la Manital per spiegare le ragioni di questi inaccettabili licenziamenti ci ha detto che il gruppo Fiat da gennaio pagherà per il servizio e non in base a quante persone lo effettuano. Questo comporta di solito un taglio di orario o di persone». Il segretario Fiom, Federico Bellono, polemizza: «Anche in Fiat, oltre che nell'indotto, si licenzia per gli effetti della crisi e a farne le spese sono i più deboli: cioè coloro di cui la Fiat si è disfatta negli anni scorsi».

Fondazione Crt

Usura, crescono le richieste d'aiuto

Negli ultimi quattro anni sono raddoppiate le richieste d'aiuto (4.700 contro i 2.400 del periodo precedente) allo sportello anti-usura della Fondazione Crt. Ed è raddoppiata anche la percentuale di anziani che si indebitano, spesso non per sé, ma per i propri figli. È lo scenario emerso ieri durante il convegno organizzato per i quindici anni de «La Scialuppa», la Fondazione anti usura della Crt, e dedicato all'indebitamento delle famiglie. Un fenomeno che con la crisi si fa sempre più diffuso e trasversale. «Un tempo si rivolgevano a noi soprattutto operai - ha detto a nome della Fondazione Antonio Delbosco - oggi invece la fascia media impiegatizia dei colletti bianchi. La crisi aumenta i margini di spazio degli usurai». Faceva un certo effetto sentir dire da lui, bancario Crt in pensione, che «le banche sono complici dell'indebitamento, con la liberalizzazione del credito». La Scialuppa offre consulenze gratuite e garanzie per prestiti a famiglie e piccoli imprenditori, con importi fino a 25 mila euro: su 1.500 pratiche, in soli 153 casi il debito non è stato onorato. (F. ASS.)

TICVPR2

LA STAMPA
SABATO 30 NOVEMBRE 2013

Cronaca di Torino | 51

PONT I dipendenti hanno montato una tenda: «Staremo qui a oltranza» Gli operai Liri occupano la piazza «Vogliamo chiarezza sul futuro»

→ Pont I trenta operai della Liri che ieri hanno occupato Piazza Craveri montando anche delle tende non se ne andranno finché non otterranno nuove certezze sul piano di riassunzioni varato nell'estate dell'anno scorso. L'azienda commissariata tre anni fa in seguito al fallimento, era risorta grazie all'acquisto da parte del gruppo russo Safon, che aveva acquisito il controllo promettendo la riassunzione di tutti i 120 lavoratori dello stabilimento di Pont. Dei 250 dipendenti originali la metà era stata lasciata a casa in seguito alla chiusura della sede di Nichelino. Al momento però non sembrano essere ancora stati stipulati i nuovi contratti, promessi per la fine dell'anno. «Il 2014

coinciderà con la fine del commissariamento - si sfoga uno dei dipendenti - e con la fine del periodo di mobilità. Per questo chiediamo che l'azienda si impegni e metta nero su bianco i prossimi passi che intende compiere». A preoccupare il gruppo sono le difficoltà riscontrate nel

tentativo di farsi ricevere dai vertici del colosso russo. «Nessuno sembra volerli ascoltare - continuano i dipendenti - e le voci non fanno che alimentare le tensioni. Nei giorni scorsi è circolata anche la notizia di una richiesta di cassa integrazione anche per i 36 operai che sono già stati riassunti. Chiediamo che qualcuno faccia chiarezza, ora che siamo ancora in tempo per cambiare le cose. In più sembra che gli stipendi arrivino solo

attraverso acconti ed anche quello è un problema su cui è necessario far luce». Patti chiari amicizia lunga. In attesa di una risposta da parte dell'amministratore delegato del Safon o del commissario il gruppo rimarrà in piazza. In lotta per mantenere il posto di lavoro come colleghi della Romi Sadtretto, che presidiano cancelli dello stabilimento di via Roma da più di un anno.

(ni.a.)

sabato 30 novembre 2013 15

CRONACAQUI.to

IL CASO La gara entro fine anno. I sindacati e l'opposizione sul piede di guerra

Vendita di Gtt, sì della giunta

dopo il litigio tra gli assessori

→ Fuori dalla Sala Congregazioni c'è un clima irreali, con gli operai al lavoro per allestire gli abeti natalizi davanti allo scalone monumentale di Palazzo Civico. C'è una scolaresca in visita, ma in religioso silenzio, che viene interrotto solo dalla voce di qualche assessore. Si sentono Mangone e Passoni, ma la giunta

che approverà all'unanimità la delibera che predisporre la cessione del 49% di Gtt, in vista della gara da convocare entro fine anno, sta per finire. Il meglio del confronto si è avuto poco prima, tra Lubatti, Lo Russo e Passoni. In assenza del sindaco, impegnato nella missione d'oriente in Giappone con il Re-

gio, c'è chi vuole dimostrare, forse ai sindacati, di aver fatto l'impossibile per scongiurare la cessione al privato di una quota di minoranza del trasporto pubblico locale. Sulla vendita non si fa un passo indietro, avrebbe spiegato Passoni, smentendo che le sole ragioni cassa hanno portato alla decisione di cedere la quota

di minoranza. L'ultima parola la prenderà il sindaco.

La gara sarà indetta entro fine anno nonostante le minacce dei sindacati - contrari da sempre - che restano sul piede di guerra in vista dello sciopero confermato per il 5 dicembre. Dopo l'ultimo incontro a Palazzo Civico, Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito la volontà di incontrare il primo cittadino sulla vendita e il governatore Roberto Cota sui tagli. Un incontro già chiesto da un mese ma senza ottenere risposta. «La situazione non è più tollerabile» spiegano i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Alberto Tomasso, Giovanna Ventura e Gianni Cortese.

Sul fronte dei lavoratori si schiera anche l'opposizione in Sala Rossa, che cavalca le proteste della settimana scorsa a Genova e si prepara a «guidare la rivolta». Tenendo per buono un ragionamento semplice, che alla vendita si andrà comunque «in un'ottica di sviluppo, per garan-

Autogrill chiude "Ciao" e "Spizzico"

Autogrill ha confermato la chiusura dei ristoranti "Ciao" e "Spizzico" che si trovano all'8 Gallery. Lo ha fatto nell'incontro di ieri con le organizzazioni sindacali, convocato per avviare la trattativa sui 24 esuberanti annunciati dalla società della famiglia Benetton. La decisione era stata comunicata ai lavoratori, che per la maggior parte sono donne, a metà novembre, in tempo per avviare il negoziato sindacale di 75 giorni previsto dalla legge. Secondo quanto riferito dai sindacati, ieri l'azienda ha proposto un'indennità pari a sole tre mensilità, confermando la decisione di chiudere sulla base dell'imminente scadenza del contratto con la società pro-

prietaria del centro commerciale. I lavoratori hanno deciso che questa sera, dalle 20 alle 21, sciopereranno contro l'annunciata chiusura. Nella comunicazione di licenziamento Autogrill aveva scritto che «si rende inevitabile il ricorso ai licenziamenti collettivi per la totalità del personale» e che non ci sono spazi «per evitare la dichiarazione di mobilità perché la situazione di eccedenza ha carattere di struttura». L'azienda aveva aggiunto che «non sono programmate misure per fronteggiare le conseguenze sul piano sociale». L'incontro di ieri ha ratificato questa impostazione.

(a.l.b.a.)

ture l'efficienza del trasporto pubblico locale», avrebbe dovuto ripetere ancora una volta all'assessore Passoni davanti ai colleghi di giunta. Il Bilancio non ha nessuna bacchetta magica con cui salvare Torino dai tagli che Roma ha annunciato di recente e programmato da anni, ritenendo che in passato i finanziamenti al trasporto pubblico torinese fossero sproporzionati se confrontati con quello delle grandi capitali europee. Dovrà essere il privato ad investire. «Comprendiamo la delicatezza dell'intera operazione - sostiene

il capogruppo della Lega Nord, Fabrizio Ricca - ma pretendiamo che Fassino, prima di assumere decisioni definitive, che potrebbero somigliare alla disastrosa gestione che lo scorso anno ha portato alla mancata vendita, venga a discuterne con noi. La situazione è complessa e va affrontata con criterio. Se mancherà il confronto tra noi ed il sindaco, sarà più che lecito aspettarsi che i disordini di Genova degli scorsi giorni si ripetano anche a Torino e noi saremo in prima linea a guidare la rivolta».

Enrico Romanetto

CRONACAQUI